

Audiophile Alerts

In questi ultimi mesi la parte del leone per quanto riguarda le registrazioni di qualità dei diversi formati (SACD, PCM alta risoluzione e DSD) spetta senza dubbio a Pentatone, che dimostra coraggio nell'offrire un repertorio sempre più ampio senza mancare di cogliere brillanti esecuzioni dei grandi classici. Seguiamo in queste pagine la label olandese sin dal 2001, anno della sua fondazione da parte di alcuni protagonisti della mitica Philips Classics. Tra la collaborazione con la Polyhymnia e la presenza di ingegneri del suono del calibro di Erdo Grot, ha puntualmente consegnato alla musica una cornice tecnica di grande naturalezza. Lo dimostrano centinaia di album in SACD (2.0 e 5.0), disponibili anche in PCM e più ancora (ma solo una migliore selezione) nel DSD più performante attraverso la piattaforma di Native DSD. Per motivi di spazio quelli che presentiamo qui come assaggi di ascolto sono soltanto una parte di quanto pubblicato, cercando di spaziare da un genere all'altro del repertorio. Maggiori informazioni sul sito Pentatone.

Tchaikovsky - Lo Schiaccianoci - Pentatone

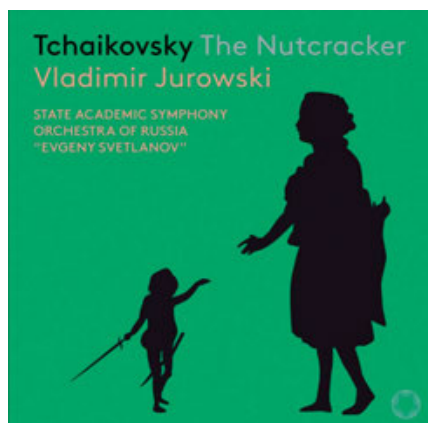
Un anno fa circa usciva il "Lago dei Cigni" nella sua versione integrale, una eccellente registrazione Pentatone che offriva la direzione di Vladimir Jurowski alla testa della State Academic Symphony Orchestra "Evgeny Svetlanov". Con gli stessi interpreti arriva ora in un singolo SACD la versione completa dello "Schiaccianoci". Anche qui Tchaikovsky fa impiego di un'orchestrazione vivace e diversificata realizzando un quadro timbrico dallo smalto raffinato. Nel secondo atto si susseguono quattordici brani chiusi tra cui spiccano le danze caratteristiche dal colore esotico che danno modo ai solisti del balletto di esibirsi. Si tratta di preziosi

schizzi orchestrali che per bellezza dei temi ed eleganza del ritmo sono giustamente famosi. Brevi quanto efficaci, assieme al celebre "Valzer dei Fiori" appartengono al mondo musicale universalmente noto che nessuno manca di apprezzare. Gli strumenti (soprattutto i legni ed i fiati in genere) sono utilizzati al limite delle possibilità espressive, ricorrendo ad una scrittura il cui colore richiede un'incisione di alto profilo ed un impianto impeccabile sotto il livello timbrico. Recente (all'epoca) l'invenzione della celesta, strumento dal suono simile all'arpa ma azionata da una tastiera; è in effetti una delle voci di contorno più suggestive e Tchaikovsky la impiega nella "Danza della Fata Confetto", un effetto "a sorpresa" per il pubblico di allora. Vorticoso la Danza Russa "Trepak", con la sezione archi incandescente ed il tamburello che sottolinea un ritmo sempre più concitato, stringendo sempre di più i tempi sino a lasciare senza fiato. In altre parti la scrittura è più densa, la materia sonora ricorda semmai l'irruenza del "Lago dei Cigni", con le sezioni ottoni che gridano dal fondo della scena sonora. Ogni ascolto rinnova il fascino leggiadro del "Valzer dei Fiori", introdotto da accordi sui corni che ancora oggi sono di difficile intonazione e da un passaggio virtuoso dell'arpa, tutto reso a puntino da questa storica formazione russa. Efficace la forza espressiva del "Passo a Due", aperto da solidi arpeggi e da uno struggente tema sui violoncelli, sviluppato poi dalle trombe lanciate in fortissimo, liberando senza imbarazzi le più intime emozioni. La lettura di Jurowski appare dinamica ed espressiva, realizzando sonorità intense ma ancora morbide che si distinguono dalla incisiva energia di Gergiev. Notevole il colore e la sensualità degli archi, ambianza ampia anche nel senso della profondità, esemplare nell'ascolto in multicanale e comunque di grande naturalezza anche nel più semplice due canali. Del resto la firma tecnica è ancora una volta quella di Erdo Grot. Jurowski si presenta

ancora una volta con le carte in regola e restiamo in attesa a questo punto della sua futura registrazione del terzo balletto di Tchaikovsky, "La Bella Addormentata". Nel 2021 diventerà direttore della Bayerische Staatsoper di Monaco lasciando il suo attuale incarico alla Rundfunk-Sinfonieorchester di Berlino.

Beethoven - Sinfonie 5 e 6 - Pentatone

Anche Pentatone avvia le celebrazioni per l'anno di Beethoven con alcune pubblicazioni dedicate al compositore di Bonn. Molto godibile questo album appena pubblicato con la Quinta e la Sesta. Accoppiata perfetta se si pensa che le due Sinfonie furono presentate assieme dallo stesso Beethoven nel 1808 in un memorabile concerto. Si tratta di pagine molto diverse tra loro, titanica la Quinta nella sua formidabile tensione ritmica, dolcemente espressiva la Sesta, conosciuta come tutti sanno con il titolo di "Pastorale". L'esecuzione è condotta da Marek Janowski, l'orchestra è quella della città di Colonia, che va sotto il nome teutonico di WDR Sinfonieorchester. Dotata di un bel suono, questa formazione appare perfettamente centrare il linguaggio musicale di queste pagine, condotte con tempi spediti ma non frettolosi con un taglio classico, inteso senza apparire invadente. Anche la scelta delle dinamiche è lontana da esasperazioni che vogliono apparire originali a tutti i costi, confezionando una lettura intelligente che si ascolta con piacere pur priva di particolari tensioni drammatiche. Mi piace mettere in evidenza il suono ampio ed avvolgente, il corpo generoso degli archi bassi, la trasparenza dei piani sonori in una gamma media e medio-bassa che offre trasparenza senza impoverire la struttura sonora. Oltre che in formato fisico, come per tutta la produzione Pentatone c'è anche la versione in PCM 24/96 e vorrei sperare di vedere presto





questo titolo anche su Native DSD, il mio spacciatore preferito.

Opera - Il Franco Cacciatore - Pentatone

Troviamo ancora il direttore di origini polacche Marek Janowski, questa volta protagonista con l'opera del romanticismo tedesco per eccellenza, "Der Freischütz" di Carl Maria von Weber. Lanciata nel 1821, rappresenta il punto di partenza di una tradizione che vedrà Berlioz e Wagner proseguire su questo percorso. Il cast vocale comprende Lise Davidsson (Agathe), Andreas Schager (Max), Sofia Fomina (Ännchen), Alan Held (Kaspar), Markus Eiche (Ottokar) e Franz-Josef Selig (l'Eremita). Altra orchestra, altra sala e ovviamente un sound ancora diverso, ma questo è il senso di questa rubrica, presentare raffigurazioni sonore sempre diverse in una confezione tecnica di alto livello per mettere l'impianto in condizioni di suonare bene. L'orchestra è dunque quella della Radio di Francoforte assieme al MDR Leipzig Radio Choir. Ascoltate almeno il famoso "Coro dei cacciatori" e ditemi cosa ne pensate.

Telemann, il più famoso contemporaneo di Bach - Pentatone

È proprio così. Al tempo di Bach il compositore più celebre era probabilmente Georg Philip Telemann, prolifico autore di oltre cinquemila brani. Non tutto appare così interessante visto con gli occhi (le orecchie) di oggi, ma senza banalizzarlo più di tanto il compositore di Magdeburgo resta un autore fondamentale del barocco sino alle soglie del classicismo. L'occasione per ascoltare come Pentatone sia in grado di proporre musica da camera giunge appunto con questo nuovo album eseguito dal gruppo "Elephant House Quartet", dichiaratamente un invito all'ascolto della musica di Telemann attraverso una serie di pagine per violino, flauto e clavicembalo, una sonata per viola da gamba e basso continuo, un trio per violino, flauto dolce e basso continuo e alcuni dei quartetti composti da Tele-



mann per il pubblico modaiolo di Parigi durante un suo soggiorno nella capitale francese. Una chicca eseguita con stile e tratti vivaci, ma soprattutto ben registrata tanto che mi sento di consigliarla (una volta tanto ci vuole!) anche ai possessori di una bella e raffinata coppia di diffusori compatti. Ma suona bene, s'intende, anche con un grande impianto.

"Belle Époque" - Clarinetto e Orchestra - Pentatone

Il clarinetto è uno degli strumenti più noti e apprezzati per la bellezza espressiva che gli consente di spaziare in un repertorio davvero ampio, sia in orchestra che come solista. Se l'uso che ne fa Mozart (e che ne decreta il trionfo di sensualità e virtuosismo con il suo tardo Concerto K 622) confeziona una pagina a sé stante per sovrumana bellezza, molti compositori hanno saputo cogliere il fascino di questo strumento. Non a caso è spesso protagonista anche nella musica jazz. Bene fa allora Pentatone a proporre una selezione ispirata agli anni della Belle Époque. Ne è protagonista la bella e brava clarinettista belga Annelien Van Wauwe accompagnata dalla Orchestre National de Lille diretta da Alexandre Bloch. Il programma, manco a dirlo, è di impronta francese, registrato con molta cura ed in grado di mettere in evidenza i tratti languidi, espressivi e finanche virtuosistici di questo strumento. Di Debussy è la "Première Rhapsodie", di Pierné la "Canzonetta", di Widor c'è "Introduction et Rondo". Non manca la Sonata per clarinetto di Brahms nell'arrangiamento di Luciano Berio e una composizione contemporanea di Manfred Trojahn, la "Rhapsodie pour clarinette et orchestre".

Mahler 1 con Gatti ad Amsterdam - RCO

Abbiamo già incontrato in questa rubrica le eccellenti incisioni di Daniele Gatti con l'orchestra del Concertgebouw di Amsterdam, curate "in proprio" dalla label di casa "RCO". Breve ma significativo l'incarico del direttore italiano con la prestigiosa orchestra olandese, documentato da alcuni album con pagine tra le più memorabili:



Seconda e Quarta di Mahler, "Sinfonia Fantastica" di Berlioz, "Sagra della Primavera" di Stravinsky. Appena uscito uno dei miei pezzi preferiti, l'impetuosa e giovanile Prima di Mahler, qui consegnata al massimo del formato oggi disponibile, il DSD 512 (con il contenuto in multicanale sino al DSD 256). Ovviamente sul sito di Native DSD sono disponibili anche i formati DSD "inferiori" in base alle esigenze del vostro server-DAC. Sto parlando naturalmente di incisioni in DSD nativo, non di remastering talvolta approssimativi di materiale d'antiquariato. Mi rendo anche conto che la maggior parte della produzione riguarda il genere "classico", anche se non manca qualche incursione nel jazz. Del resto se gli audiofili continuano ad ascoltare Pink Floyd e De André non andremo molto lontano e soprattutto sarà ben difficile cogliere la vera qualità offerta dalle moderne incisioni (andatevi ad ascoltare una registrazione della 2L, ad esempio, sempre per restare sul tema DSD).

In ogni caso Gatti confeziona una Prima di Mahler in linea con le sue altre prove olandesi con la musica del boemo. Tempi distesi e dinamiche mai troppo tese, con un senso descrittivo ampio e raffinato dai tratti nobili. In qualche parte mi piacerebbe un maggior turgore strumentale, ma questa lettura lascia cogliere i tratti più intimi della partitura, anche grazie allo smalto elegante di questa orchestra e alla incredibile risoluzione della registrazione. I momenti più delicati del primo tempo, una sorta di risveglio della natura, sono resi allo stato dell'arte. L'acustica ampia ed avvolgente della splendida sala di Amsterdam ci mette del suo e confeziona un quadro musicale che metterà in evidenza le capacità espressive del migliore impianto. In multicanale si coglie il respiro autentico della sala. Non manca la giusta dinamica nell'affrontare il travaglio sonoro del finale, che dopo alterne vicende si conclude nella spettacolare perorazione degli ottoni sorretta dal rullare dei timpani e dall'energico intervento della grancassa, con un rullante conclusivo evidentemente poco gradito ai minidiffusori. Ma siamo lontani dal disco ad effetto da mostra audio. Se cercate quello ci sono gli inutili cannoni della Telarc. Siate avvisati.

Marco Cicogna